

Si consegna alla Dia il “re dei casinò”

REGGIO CALABRIA - Si riempiono altre due caselle nell'operazione "Gioco d'azzardo". Sono stati notificati infatti altri due provvedimenti di custodia cautelare emessi dal gip Anna Maria Arena. Nelle ultime ore si sono costituiti altri due indagati che mancavano all'appello: Rosario Spadaro, originario di Santa Teresa di Riva, e l'architetto messinese Roberto Caligiore. Il primo, all'arrivo con un volo da Caracas, ha trovato nella mattinata di ieri a Fiumicino il comandante della sezione Dia di Messina, colonnello Gaetano Scillia, e il funzionario Aldo Fusco. Roberto Caligiore, invece, si è presentato al carcere di Gazzi nella notte tra domenica e lunedì, assistito dall'avvocato Luigi Autru Ryolo. In avanti con l'età e notevolmente appesantito nel fisico, Spadaro è atterrato all'aeroporto dello Stretto alle 11 ed è stato immediatamente accompagnato al Cedir per l'interrogatorio di garanzia. Ad attenderlo, nel suo ufficio, al secondo piano della struttura che ospita gli uffici giudiziari, c'era il gip Arena. L'indagato è stato sentito in presenza dei suoi legali di fiducia, gli avvocati Nico D'Ascoli e Massimo Canale (quest'ultimo l'ha accompagnato nel viaggio da Sain Marteen, nelle Antille Olandesi, dove gestisce un impero economico, a Roma, con scalo intermedio in Venezuela) e il sostituto procuratore generale Francesco Neri che da ieri è pure scortato. All'auto blindata, seguita alle minacce ricevute dal magistrato tre giorni prima dell'operazione "Gioco d'azzardo", si è aggiunta la presenza di un poliziotto che lo segue in tutti gli spostamenti.

L'interrogatorio di Rosario Spadaro è durato oltre quattro ore. L'indagato ha respinto tutte le accuse. Ha risposto a tutte le domande fornendo la sua versione dei fatti che gli vengono contestati, ossia di essere un riciclatore del clan Santapaola. Per le precarie condizioni di salute accompagnate da grossi problemi motori, l'imprenditore è stato posto agli arresti in una struttura sanitaria.

Volendo sottolineare lo spessore del personaggio, nella nota dell'arresto la sezione operativa Dia di Messina ricorda le importanti dichiarazioni sui suoi rapporti a livello internazionale rilasciate da Rosario Spadaro nell'aprile 1986 al giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone, nell'ambito dell'inchiesta che portò al maxiprocesso a Cosa nostra.

Intanto, il procuratore generale Marletta presiederà nella sede di via Cimino un vertice per risolvere il problema delle applicazioni, e assicurare alle indagini i supporti umani e tecnici necessari e adeguati. Sarà l'occasione per affrontare la questione relativa all'applicazione di un altro magistrato al fianco del dott Neri. Nei giorni scorsi era circolata voce di una probabile chiamata del procuratore aggiunto Salvatore Boemi, ex vertice della Dda reggina, attualmente applicato alla Procura per i minori.

“Personalmente insisterò nelle sedi competenti - ha dichiarato il sostituto procuratore generale Francesco Neri - per avere in questa indagine la collaborazione di Boemi, un magistrato di grande capacità e indiscussa competenza”.

Neri ha colto l'occasione per elogiare la professionalità della sede operativa della Dia di Messina e ringraziare il prefetto Giovanni D'Onofrio, quale vertice del Cosp, per la sensibilità palesata occupandosi del suo caso, nato dalla lettera minatoria ricevuta.

Paolo Toscano